

Allarme Italia



Sospese per decreto tutte le indicizzazioni previdenziali tranne la scala mobile nel '93, e tutti gli anticipi di quiescenza. Obbligatoria l'età pensionabile a 65 anni. Bloccati i contratti pubblici per un anno, scuola compresa

I prodotti alimentari stranieri crescono del 6-7%. A Roma e Milano più caro anche il posto auto in garage

Carne, latte e formaggi Via ai rincari

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA Non più tardi di ieri mattina i commercianti al dettaglio (Coop e Confesercenti) escludevano ripercussioni a breve termine della burrasca valutaria sui prezzi. La prima smentita è arrivata dalla stessa Coop: «Carne e latte dall'estero hanno già recepito interamente il 7% di svalutazione della lira», ha detto già alle 13 il presidente Ivano Barberini. Ma niente previsioni, perché «la corsa al rialzo dei prezzi di alcuni generi potrebbe essere ammortizzata da un rallentamento della domanda». Eppure, ha ammesso Barberini, «l'impatto sui prezzi di alcuni prodotti è stato finora molto forte».

Nel pomeriggio la conferma, con qualche sorpresa consistente. A L'Aquila, secondo una denuncia alla Federconsumatori, la «fettina» di vitello è svettata da 19 a 24.000 lire. Secondo il segretario nazionale degli esercenti alimentari Gaetano Pergamo, però, i prezzi al dettaglio sono fermi. Allora come mai in qualche bar romano il cappuccino e il cornetto matutino è rincarato del 13%?

Sempre a Roma alcuni salumeri hanno annunciato ai loro clienti l'aumento di 3.000 lire al chilo dei prosciutti olandesi e danesi, aumento in vigore dal primo ottobre. Fin qui nulla da ridire, ma sbalordisce l'aumento delle normalissime pere nostrane al mercato di Mergellina a Napoli: fino all'altro ieri costavano 1.800 lire al chilo, ieri hanno raggiunto le 2.200. E a Napoli e a Caserta una marca di latte ha già subito un rincaro di 100 lire. Soprattutto, però, fa allibire il caro del posto auto a Roma e a Milano: nella capitale l'abbonamento mensile in alcuni garage è lievitato da 150 a 180.000 lire, mentre a Milano sulle saracinesche di un'auto-rimessa è comparso un cartello che segnalava un aumento del 12% sulle tariffe.

Episodi? Forse, ma a Firenze i formaggi di importazione sono già cresciuti, all'ingrosso, fra il 7 e il 10%, così come le birre olandesi e tedesche. La confusione è grande, almeno quanto l'allarme: così, stranamente, nell'elegante capoluogo toscano si sta ribassando in modo consistente il costo dei prodotti per l'abbigliamento. Che dire, però, di fronte alle circolari che già produttori e grossisti stanno inviando ai dettaglianti? «Gentile cliente, a causa della svalutazione della lira ci troviamo costretti ad aumentare i nostri prezzi. Pertanto, a partire da lunedì prossimo, varieranno di lire 300 al Kg. L'aumento verrà applicato su tutti i nostri prodotti e si andrà a sommare all'aumento già previsto per il 1° ottobre prossimo per la mozzarella e il fiordilatte»: è solo un esempio, ma la stessa Confesercenti avverte che il caro sarà generalizzato. Contemporaneamente i commercianti annunciano, per bocca del neosegretario Marco Venturi, che vogliono fare la loro parte per risanare l'economia del Paese, ma non intendono «morire di fisco».

Niente «minimum tax» da applicare alle piccole e medie imprese commerciali e turistiche, dunque, mentre viene rinnovata la richiesta al governo di approvare risolutive misure antinflattive.

A Torino la stessa Confesercenti ha chiesto al prefetto di istituire un osservatorio dei prezzi, ed ha già organizzato un monitoraggio in proprio, mentre si moltiplicano le iniziative per consentire ai consumatori di denunciare i rincari anomali. Funzionano i centralini dell'Unione consumatori (06/3729551 e 02/87927), della Federconsumatori (i principali sono i numeri di Roma, 490067; Bologna, 222554; Firenze, 217195; Palermo, 331652), da ieri anche quelli dell'Adiconsum (06/4824956) e della Lega consumatori delle Aci (02/48303659). L'Adiconsum, attraverso le telefonate dei cittadini, alimenterà anche i dati del proprio osservatorio nazionale sui prezzi: «sorvegliati speciali» sono, per l'associazione, 17 beni di largo consumo, prevalentemente alimentari, e qualche prodotto per le pulizie, scelti fra i trenta del cosiddetto paniere Marco-rea.

Nella tensione generale, però, c'è anche chi è già disposto a tirare un sospiro di sollievo: sono i produttori di patate e cipolle. La svalutazione, dicono al mercato ortofrutti di Bologna, dovrebbe agevolare l'esportazione e consentire la risalita dal minimo storico di 100 lire al chilo all'ingrosso.

La scure sulle pensioni

Colpito anche chi prende solo mezzo milione

Fondo Inps lavoratori dipendenti *

CATEGORIA DEGLI IMPORTI MENSILI	Numero pensionati	Spesa mensile complessiva (in milioni)
Inferiore ai minimi	1.075.980	201.083
Al minimo 519.550	516.312	193.802
Al minimo 582.880	1.946.791	1.011.458
Dal minimo a 600.000	795.464	453.097
Da L. 600.000 a 700.000	1.731.328	1.97.289
Da 700.000 a 800.000	322.926	241.065
Da 800.000 a 1.000.000	914.313	843.443
Da 1.000.000 a 1.500.000	1.376.110	1.630.247
Da 1.500.000 a 2.000.000	346.660	590.289
Da 2.000.000 a 2.500.000	90.330	198.147
Da 2.500.000 a 3.000.000	27.878	75.036
Da 3.000.000 a 4.000.000	7.478	25.321
Da 4.000.000 a 5.000.000	2.408	10.563
Da 5.000.000 e oltre	1.109	7.380
TOTALE	9.680.041	6.884.325

* All'1 gennaio 1991

Blocco delle pensioni e dei contratti pubblici. Ma i tagli alle indicizzazioni dei trattamenti previdenziali colpisce il 70 per cento dei pensionati Inps che stanno sotto al limite della sopravvivenza. E chi stava per andare in pensione di anzianità, dovrà lavorare ancora un anno. Diventano (se passa la delega) obbligatori i 65 anni nel 2002, calcolo sulla vita lavorativa per chi ha lavorato per meno di 15 anni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «È come se avessero sparato alla Croce Rossa». Così il segretario dei pensionati della Uil, Silvano Miniati, ha registrato i provvedimenti del Consiglio dei ministri in materia di pensioni. Il segnale di austerità di Giuliano Amato non sarà affatto gradito a chi è in pensione e a chi dovrà andarci.

Vediamo che cosa accade ai pensionati. Da oggi a tutto il '93 le loro pensioni sono bloccate. Prima potevano contare sulla scala mobile, sul conguaglio rispetto all'inflazione reale, sulla «perequazione» automatica calcolata sulla crescita dei salari dei lavoratori attivi. A novembre spettava lo scatto della contingenza pari all'1,8 per cento; il prossimo gennaio l'aggiungo ai salari '92 e il conguaglio avrebbero dovuto far crescere le pensioni di un altro 2,5-3 per cento. Di tutto questo

resta soltanto la scala mobile per il '93 (sull'inflazione reale o su quella programmata? «Una crescita pari all'aumento del costo-vita», assicura il ministro del Lavoro Nino Cristofori). E si è scelto il decreto legge, per cui è immediatamente operativo, disponendo peraltro che venga abolito lo scatto di maggio: la contingenza ai pensionati verrà pagata solo a dicembre '93.

Si spara sulla Croce Rossa, diceva Miniati. Infatti occorre verificare su quali livelli di reddito dei pensionati pubblici e privati pesa il taglio delle indicizzazioni. Ebbene, guardando agli ex lavoratori del settore privato assicurati dall'Inps (vedi tabella accanto), risulta che il segnale dell'austerità pesa su oltre sei milioni di pensionati che ricevono assegni da mille a 700mila lire al mese: sotto al minimo di 582mila lire al mese

sono ben un milione e mezzo. E una cosa è negare un 5 per cento ai 129mila pensionati Inps che possono contare su un assegno mensile che va da due a oltre cinque milioni al mese; ben più pesante è negarlo a quei 70 per cento dei pensionati Inps che stanno sotto il limite della sopravvi-

venza. E che cosa accade a chi in pensione dovrà andarci? Tutti coloro che hanno maturato i 35 anni di contributi nel settore privato, e i 20 (o 25 negli enti locali) in quello pubblico - che in questi giorni stanno preparando la domanda di pensione perché a prescindere

dalla loro età possono andare in quiescenza - dovranno rinunciare fino a dicembre '93 ad esercitare il loro diritto. Dovranno lavorare un anno in più, avendo in compenso un assegno maggiore (scatta un altro 2% di rendimento della retribuzione). Anche questo avviene per decreto dalla sua-

entrata in vigore, che stabilisce la sospensione per un anno della pensione di anzianità. Per il '93 l'Inps si aspettava che ad usufruirne di questo istituto si presentassero 160mila persone (senza contare il pubblico impiego), con una impennessa rispetto agli anni precedenti perché nel '92 l'istituzione della pensione di anzianità completa appunto 35 anni per i coltivatori diretti; e nel '93 si sarebbero aggiunti i commercianti, l'anno dopo gli artigiani.

Inoltre (e questo dipende dalla sorte della legge delega che dovrà essere approvata dalla Camera), l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni nel 2002 (nel 2012 le donne) diventa obbligatorio pur nella gradualità: un anno ogni due a partire dal 1994, quando si andrà in pensione a 61 anni (le donne a 56). Scompare la facoltà di lasciare il lavoro prima con una penalizzazione, o dopo con incentivi. Ancora, sempre con un emendamento alla legge delega, cambia il calcolo della pensione. Ora è sugli ultimi cinque anni di retribuzione, che in primo tempo venivano estesi a dieci. Con la riforma invece si calcola sull'intera vita lavorativa (con rivalutazioni che deciderà il governo) per chiunque abbia lavorato per meno di 15 anni. A chi sta sopra questa soglia, ai cinque an-

ni attuali (o all'ultimo stipendio nel settore pubblico) si aggiungono gli anni tra l'entrata in vigore della riforma e il momento in cui si va in pensione. Infine per decreto legge si stabilisce che in regime internazionale il minimo contributivo è di 5 anni.

Durissima la reazione dei sindacati («Amato ci ha truffato - dice Chiappella della Fnp-Cisl - chi ha la pensione di un milione perde 50-60mila lire al mese») che hanno chiesto alle Confederazioni Cgil Cisl Uil «una forte iniziativa sindacale, mentre annunciano manifestazioni a partire dal 23 settembre». «Gravissimo» per Minelli dello Spi-Cgil è il «taglio del potere d'acquisto delle pensioni».

Pubblico impiego. Nel '93, blocco dei contratti scaduti, per tutti i 3,5 milioni di pubblici dipendenti, nel '90. Anche per la scuola, che pure ha iniziato le trattative. A compenso della mancata scala mobile, le 20mila lire al mese previste dal «protocollo» di luglio. Bloccati, sempre per decreto, anche i trattamenti accessori: ad esempio l'indennità di rischio alla Giustizia, che è sopra il mezzo milione. Paolo Nerozzi (Funzione pubblica Cgil) ha chiesto a titolo personale uno sciopero generale contro «i tagli allo stato sociale».

Una imposta sul patrimonio del 7,5 per mille e minimum tax per commercianti e artigiani. Così i tagli arrivano alle imprese. Ma la Confindustria «non si sottrae ai sacrifici». Proteste di commercianti, artigiani e piccole aziende

E la maxistangata arriva anche alle imprese

Questa volta vengono colpite anche le imprese. Imposta del 7,5 per mille sul patrimonio di tutte le aziende piccole e grandi e minimum tax per commercianti e artigiani. La Confindustria dichiara: non ci sottraheremo ai sacrifici. Critiche e anatemi dalle piccole aziende, dagli artigiani e dai commercianti. La minimum tax dicono significa condannare a morte almeno 10.000 piccole imprese.

RITANNA ARMENI

ROMA. Questa volta la scure del governo ha colpito anche le imprese con prevedibili e drammatiche future ricadute sull'occupazione. La manovra di Amato prevede un'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio delle imprese e delle società e la minimum tax per le piccole aziende, l'arti-

giano, il commercio. Un colpo non indifferente che si aggiunge all'aumento del costo del denaro che le imprese hanno definito «insopportabile» e che per il momento Bankitalia non ha alcuna intenzione di ridurre e al pericolo ormai concretissimo che ricompaia il mostro dell'inflazione.

Per il governo tassa sul patrimonio e minimum tax significano la possibilità di recuperare 12 mila miliardi. Tanto infatti è il costo complessivo della manovra per le imprese. Per fare qualche esempio oltre 60 miliardi per la Fiat Spa, 113 per l'intero gruppo. Un onere maggiore per Ferruzzi Montedison, Sip, Stet, Enel e altre società con grandi patrimoni, circa 30 miliardi per la Olivetti, che tra l'altro proprio ieri si è vista respingere dalla Camera il passaggio di 1500 «esuberanti» alla pubblica amministrazione. Oltre 2500 miliardi complessivamente per le società quotate a cui si aggiungono le banche, le assicurazioni.

Le reazioni del fronte imprenditoriale sono apparse ieri assolutamente diverse. Più «politica» quella della Confindustria che da tutto sommato un giudizio positivo sulla manovra. L'aver colpito pensionati e pubblico impiego con quel decreto che gli imprenditori avevano richiesto ha mitigato evidentemente il giudizio sui costi per le imprese. E infatti Abete è prudente e manifesta nella sua dichiarazione una certa fiducia «nella energia e nella irriducibilità del paese». «Lo sforzo oggi richiesto agli italiani - ha detto - è ingente. Le imprese già col-

pitate nei mesi scorsi con la rivalutazione obbligatoria dei capitali e con l'invim straordinaria, subiscono un nuovo pesante prelievo. Esse non si sottraggono a questo costo elevatissimo purché anche altre categorie sociali partecipino. Naturalmente Abete chiede che i tassi scendano al più presto. Le misure del governo hanno invece scatenato critiche, ma anche ire ed anatemi fra le piccole imprese, nel commercio e nell'artigianato. La Confindustria è intervenuta sulla minimum tax esprimendo «la più assoluta contrarietà a questo modo illegittimo di imporre tasse sui piccoli imprenditori e sui lavoratori autonomi e chiede che il governo faccia immediata e definitiva chiarezza». La Confesercenti ha addirittura

annunciato la guerra. L'organizzazione - ha detto il segretario nazionale Venturi - utilizzerà contro il provvedimento tutte le armi compresi i ricorsi per incostituzionalità. Non vogliamo morire di fisco - ha concluso - per far fronte ad un deficit della spesa pubblica di cui non siamo responsabili». E, infatti la Confesercenti teme per l'anno prossimo la chiusura di almeno 10.000 imprese commerciali e turistiche con ulteriori e preoccupanti conseguenze sull'occupazione. Il tentativo di «criminalizzare la microimpresa» attraverso la minimum tax è stata messa in rilievo anche dalla Confindustria, mentre la Lega delle Cooperative ha accusato i provvedimenti di Amato «di non tener conto delle condizioni di operatività delle im-

prese». «Le decisioni del governo - ha affermato il presidente Pasquini - aggravano una situazione nella quale il costo del denaro cost alto e ormai incompatibile con le attività economiche e l'alto costo delle materie prime d'importazione se scaricato sui prezzi di vendita genera inflazione se non scaricato porta al fallimento».

Neppure la svalutazione che dovrebbe, in teoria, aver avvantaggiato le imprese ha portato un miglioramento della situazione. La Fiat si è lamentata perché è arrivata troppo tardi per salvare il turismo. Le industrie tessili hanno fatto i loro conti: neppure un'asvalutazione del 10% consentirebbe di recuperare la perdita di competitività accumulata in questi anni.

Il commento di VINCENZO VISCO

«Il sistema fiscale resta iniquo e sempre più messo sotto stress»



Vincenzo Visco

La manovra del governo conferma nella sostanza quanto i ministri finanziari avevano già anticipato nei giorni scorsi, sia in relazione all'entità, che per quanto riguarda i settori di intervento e anche alcune misure specifiche.

A parte gli interventi su pensioni e sanità che confermano la confusione e i conflitti interni alla maggioranza che continua ad intervenire sulle materie oggetto della legge delega appena approvata dal Senato in maniera molto discutibile e con evidente affanno, le maggiori novità sembrano, a prima vista, gli interventi di natura fiscale che dovrebbero rendere possibili il raggiungimento degli obiettivi di gettito previsti dal documento di programmazione economica e finanziaria.

È evidente, anche in questo caso, il tentativo di non entrare in rotta di collisione col sindacato. Gli effetti della manovra potranno esse-

re valutati solo più avanti, tuttavia è chiaro che l'operazione consiste in un aumento molto consistente dell'Irpef sui redditi medi ed elevati. Ciò è l'esatto contrario di quanto si era sostenuto fino a ieri, vale a dire la necessità di ridurre le aliquote dell'imposta sul reddito, allargare, la base imponibile e recuperare per questa via gettito e progressività reale pur in presenza di una riduzione della progressività apparente (le aliquote). Per quanto riguarda l'indicizzazione, in situazioni di emergenza si può fare tutto, ma il principio che l'imposizione fiscale non aumenti automaticamente a causa dell'inflazione è assolutamente irrinunciabile.

L'imposta sul patrimonio delle imprese è la novità principale della manovra fiscale. Si tratta di un prelievo non irrilevante quanto ad

ammontare e perfettamente accettabile in via di principio, salvo il fatto che una imposta sul patrimonio di questo tipo ha un senso se introdotta come elemento strutturale di un sistema fiscale riformato in cui l'aliquote sui redditi di impresa venga contestualmente ridotta: aggiungerla - come sembra - a un prelievo sul reddito di oltre il 47% è sicuramente eccessivo.

Sembra quindi che il governo nell'affannosa ricerca di gettito, ripeta anche in questo caso l'errore tecnico già compiuto con l'imposta sul patrimonio immobiliare che si è aggiunta all'Invim e all'imposta di registro invece di sostituirle.

La lotta all'evasione infine viene rimessa ai coefficienti presuntivi di ricavo già presenti nella nostra legislazione da quasi un anno e non ancora elaborati

in maniera definitiva e la cui efficacia è tutta da verificare. Comunque non si tratta di una innovazione.

Quanto all'imposta commisurata a barche, auto, riserve di caccia ecc. si tratta essenzialmente di bricolage fiscale di stampo demagogico di cui non mette conto parlare. Concludendo, un sistema fiscale già di per sé iniquo e distorto viene sottoposto a continui ulteriori stress che pongono per il futuro compiti sempre più ardui di revisione riequilibrio e riforme.

I'Unità FESTA NAZIONALE

OCCHETTO

REGGIO EMILIA

SABATO 19 SETTEMBRE 1992

ORE 18

ARENA CENTRALE